

La "Mediterranea" ha ospitato ieri la cerimonia di conferimento dei premi a personalità di alto profilo

# Rhegium Julii nel segno di cultura e saperi

# S

aperi trasversali s'incontrano nella complessità dei mondi sotto la bandiera culturale del Rhegium Julii che svetta da 54 anni; "voce instancabile che canta la forza della sua terra, presidio stabile contro ogni forma di violenza alla natura", recita il corto in apertura del Premio tenutosi all'Aula Quistelli dell'Università Mediterranea. Ricca di emozione e di memoria la serata presentata dalla giornalista Ilda Tripodi con al centro i riconoscimenti cui è pervenuta la giuria presieduta da Corrado Calabrò, che ricorda così Gilda Trisolini, "impareggiabile catalizzatore di cultura". «L'integrazione nel nome della cultura è la chiave di volta per potere svoltare; la nostra Università che è a supporto di un territorio fragile ma dalle tante potenzialità» apre il rettore Giuseppe Zimbalatti. «Questo Premio merita di varcare le sponde dello Stretto ed avere il giusto riconoscimento nella costruzione dell'Area metropolitana dello Stretto a cui stiamo lavorando intensamente per condividere momenti di sana cultura», rilancia la sfida il sindaco della Città Metropolitana Carmelo Versace e sulla stessa scia l'assessore comunale Irene Calabrò: «Quella voce instancabile della forza della nostra terra è una bellissima immagine che sintetizza lo spirito del Rhegium Julii nel portare in alto nome della città e della Calabria intera».

Il presidente Pino Bova richiama la "mission" associativa. «Non seguiamo la strada dell'effimero e del consumismo; ma la valorizzazione del pensiero e della creatività, del confronto con le personalità più illuminate del territorio, del Paese e del mondo per migliorare il senso critico e l'educazione al dubbio. In un tempo così arduo smarrito, abbiamo tanto



I protagonisti Zimbalatti, Salvati, Caccamo, Calabresi Milite, Busetta, Radogna, Manitta, Von Zitzewitz e Bova ieri all'Università Mediterranea (FOTO ATILIO MORABITO)

ancora da dare ed oggi questo percorso si avvale di una riflessione su fenomeno molto grave: l'abuso quasi predatorio delle risorse della terra che stanno impoverendo in modo irreversibile la terra». Onorati ed emozionati, i premiati, stimolati dalla giornalista Annarosa Macri, raccontano le loro storie ed il loro coraggio. Come quello con cui Josephine Von-Zitzewitz - Premio Internazionale "Città dello Stretto" 2022-, ha dato vita ad un "samizat", letteratura prodotta e tradotta illegalmente nel sistema di potere accentratore russo. Assente Valeria Parrella, premio Corrado Alvaro per la narrativa con il volume "La fortuna" (Feltrinelli), è Gemma Calabresi Milite, premio Leonida Repaci per la saggistica con il volume "La crepa e la luce"

**Il presidente Pino Bova: «Non seguiamo l'effimero e il consumismo ma la valorizzazione della creatività»**



(Mondadori) a ricevere il primo riconoscimento nazionale, ammettendo: «Ho vissuto il processo più lungo d'Italia del dopo guerra per l'omicidio del commissario Calabresi (suo primo marito); oggi dico: prego per loro». Giuseppe Manitta, premio Lorenzo Calogero per la poesia con la raccolta "L'etica dell'acqua" (Avagliano), rilancia: «Un poeta

non ha geografia; si confronta con il mondo». E c'è un punto fermo per Pietro Massimo Busetta, premio Gaetano Cingari per gli studi meridionalistici con il volume "Il lupo e l'agnello. Dal mantra del Sud assistito all'operazione verità" (Rubbettino): «Bisogna aumentare la consapevolezza nord e sud; altrimenti, saremo sempre meno competitivi in Europa».

«Un romanzo straordinariamente maturo per un esordio letterario» così, lo scrittore Mimmo Gangemi presenta l'opera "Pentcho" di Antonio Salvati (il primo a ricevere la menzione speciali!), che sottolinea: "In questa fuga lungo il Danubio di 400 ebrei, credo ci sia stato spazio anche per un sorriso quale grande forma di dignità umana". Gli fanno bella

compagnia Antonella Radogna per la raccolta poetica "dalla grande limpidezza e musicalità", "Ciò che sai amare" e Michele Caccamo per il libro su Pasolini "Le sacche della rana" che chiude così la cerchia dei protagonisti: «Mi sono cresciuto con Emilio Argiroffi; è come se un cerchio si completasse».

# PREMI RHEGIUM JULII 2022

PREMI NAZIONALI E PREMIO INTERNAZIONALE 'CITTÀ DELLO STRETTO'



www.rhegiumjulii.it